

LA VALDISIEVE (km 130 circa)

Quella della **Valdisieve** è la montagna più vicina alla città di Firenze e comprende i comuni di **Dicomano, Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina e San Godenzo**. Un territorio verde e incontaminato che si estende dalla **vallata della Sieve** ai confini con il Mugello, di grandissimo valore naturalistico e ambientale, tutelato da numerose riserve e aree protette. In Valdisieve troviamo lembi del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, la Riserva Biogenetica di Vallombrosa, la Foresta di Sant'Antonio nel territorio di Reggello con faggete e castagneti a perdita d'occhio, i crinali della Consuma e del Monte Giovi, ai confini con il Mugello, e più in basso dolci colline coltivate ad oliveti e vigneti. La Valdisieve è infatti, per tradizione secolare, la zona in cui si coltivano gli ortaggi e i frutti destinati alle tavole fiorentine, dove si producono l'olio e il vino per i commensali di città. Le stradine che salgono sui colli della Valdisieve meritano di essere percorse con calma, alla scoperta di ville, pievi, borghi e cantine.



Lo straordinario patrimonio naturalistico della Valdisieve è integrato da preziose testimonianze storiche e artistiche, che documentano l'antichissima frequentazione umana di questi luoghi. Dagli **Etruschi**, che per primi avviarono le coltivazioni di viti e olivi, ai **Romani** che impiantarono borghi e colonie, fino alle **diocesi medievali** che si sostituirono alle Civitas romane nel controllo del territorio, le diverse civiltà che si sono avvicinate sul territorio della Valdisieve hanno lasciato splendidi segni della loro presenza. Nel Medioevo furono le **signorie dei Pazzi, dei Guidi e degli Ubaldini** a costruire castelli, borghi fortificati e vie di comunicazione. Successivamente, nel periodo della dominazione fiorentina che prese avvio nel Trecento, fu la ricca borghesia cittadina a costruire ville e giardini per il riposo in campagna. Nel Quattrocento, **Firenze** disseminò la Valdisieve di borghi fortificati e strade d'accesso, legando il territorio alla propria vicenda storica che proseguirà nel **Granducato di Toscana** fino all'ingresso **nell'Italia Unita**.

ARTI E MESTIERI

La **pietra arenaria**, il **legname** e i **prodotti del bosco** disponibili in quantità sul territorio della Valdisieve hanno determinato la nascita di attività artigianali e produttive specifiche fin dal Medioevo. Le moderne botteghe artigiane permettono di ripercorrere la storia di **mestieri antichi** che oggi sopravvivono adeguandosi alle rinnovate esigenze dei consumatori.

In Valdisieve sono ancora attivi moltissimi **mulini**, sia a vento che ad acqua, dove si può assistere alla macinazione tradizionale di **grano** e **castagne**. Molto vivace anche l'attività degli **scalpellini** che tirano fuori dalle lastre di pietra serena autentici capolavori, oggetti d'arte, rifiniture architettoniche e complementi d'arredo davvero bellissimi. Non è da meno l'abilità dei **fabbrici** che battono a mano il ferro, vivaci anche le produzioni di botti e la lavorazione del **legno**. Alcuni artigiani della Valdisieve proseguono nella tradizione di **impagliare i fiaschi** e di **intrecciare la paglia** per realizzare **cesti**, cappelli ed altri oggetti d'uso quotidiano.

PRODOTTI TIPICI

I prodotti tipici per eccellenza della Valdisieve sono quelli agricoli, tutelati assieme al territorio dove si aprono pascoli e coltivazioni a perdita d'occhio. **La Strada dei Vini Rufina e Pomino** si snoda attraverso i territori di produzione del Chianti Rufina Docg e Pomino Doc, due vini di diversa personalità e caratteristiche, conosciuti ed apprezzati da secoli. Attraverso una visita alle aziende di produzione e alle cantine, la Strada propone un percorso alla scoperta delle bellezze dei comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina, Londa e Dicomano.



Il territorio della Valdisieve è parzialmente attraversato anche dalla Strada dei Vini Colli Fiorentini che tocca i comuni di Pelago, Pontassieve e Reggello. Il Chianti Colli Fiorentini è una zona di produzione identificata fin dal 1932 e copre una fascia di colline tradizionalmente vocate alla produzione di vini eccellenti. Il **marchio che contraddistingue le aziende associate al Consorzio è il leone della torre di Palazzo Vecchio, unito simbolicamente al calice dei Colli Fiorentini**. Nella fascia collinare della Valdisieve si produce anche un **olio extravergine d'oliva** dalle caratteristiche eccellenti, sia in termini di gusto che di proprietà nutritive. Il territorio della Valdisieve si presta molto bene alla coltivazione dello squisito **fagiolo zolfino**, tipico del Pratomagno, e del **fagiolo nano** sia bianco che nero. Fra le varietà tipiche da sempre coltivate sulle colline intorno a Firenze ci sono anche i **ceci nostrali**, dal sapore delicatissimo, e il cece rosa, più piccolo e dalla buccia rosata. Nelle colline soleggiate fra Dicomano e Londa si produce la deliziosa **Pesca Regina di Londa**, a polpa bianca e di ottimo sapore, che matura a stagione molto avanzata, tanto che nei mercati di Firenze la si acquista a settembre inoltrato.



San Godenzo e Castagno d'Andrea, già entro i confini del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sono al centro di zone coperte da splendidi **castagneti**. Infatti in questo lembo della Valdisieve si producono squisiti marroni, in alcune località anche premiati con il marchio **I.G.P.**

Marrone del Mugello. Fra i salumi, il tipico per eccellenza è il **bardiccio**, una sorta di salsiccia arricchita con le frattaglie del maiale e i semi di finocchio selvatico. Il miglior modo per apprezzarne il gusto deciso è cucinarlo alla griglia e accompagnarlo con un bicchiere di vino rosso di produzione locale. Eccellente anche la **finocchiona**, insaccato preparato con la carne magra e grassa del ventre di suino aromatizzata con semi di finocchio. Da non perdere il miele di zona e i formaggi, fra i quali davvero eccellenti sono il **pecorino stagionato in grotta**, lo yogurt e la ricotta.

UN GIRO IN VALDISIEVE

DICOMANO

La fondazione del centro storico di Dicomano risale al periodo romano, anche se ben poco resta a testimonianza delle origini del paese. Sicuramente da vedere i **Loggiati del Seicento** che si aprono lungo via Alighieri, gli eleganti palazzi Delle Pozze e Della Nave nelle vicinanze di piazza Buonamici e l'Oratorio settecentesco di Sant'Onofrio.

A due passi dal centro, merita una visita la **Pieve di Santa Maria** in posizione panoramica sulla sommità di un poggio, al cui interno si conservano pregevoli opere pittoriche del XVI secolo e che ha mantenuto relativamente integra l'originale struttura romanica. La pieve sorge sui resti di un antico castello del quale probabilmente la robusta torre campanaria faceva in origine parte. All'interno sono conservati dipinti del '500 e '600 fiorentino, un bassorilievo ed un **tondo robbiano**.



SAN GODENZO

San Godenzo accoglie il visitatore con l'eleganza del **Palazzo dei Conti Guidi** che si affaccia sulla piazza principale del paese. Il cuore del paese è costituito dalla sua **splendida Abbazia** dedicata a *San Gaudenzio* e costruita nel 1028 per volere del *Vescovo di Fiesole, Jacopo il Bavaro*. Nel 1070 il *Vescovo Trasmondo*, promotore di nuovi lavori di abbellimento, consacrò la nuova chiesa e l'affidò ai *Monaci Benedettini*. L'8 giugno del 1302 nell'Abbazia si tenne un convegno rimasto celebre e ricordato anche nelle Storie della letteratura italiana: *il convegno degli esuli fiorentini Ghibellini e dei Guelfi Bianchi*, tra i quali spiccava il nome di **Dante Alighieri**. L'obiettivo era quello di riuscire a trovare un accordo con gli *Ubalдини* per poter rientrare a Firenze, in quel tempo dominata dai *Guelfi Neri*. Le deliberazioni non ebbero successo: di lì a poco seguì un aspro scontro tra **Bianchi** e **Neri**, la sconfitta dei primi mentre maturò la decisione di **Dante** di staccarsi dai compagni fiorentini (compagnia malvagia e scempia) e di far parte per se stesso (come ricorda il poeta della **Divina Commedia**). Negli anni seguenti la presenza benedettina si assottigliò e l'Abbazia subì un lento declino. Nel 1482 venne inglobata dalla *SS. Annunziata di Firenze* e si formò una comunità religiosa di *Serviti* a capo della quale stava un priore. I *Serviti* rimasero a San Godenzo fino al 1808 quando l'ordine venne soppresso dai francesi. Oggi la chiesa, dopo aver riottenuto nel 1922 il titolo di **Abbazia**, si trova sotto il vescovato fiesolano.



L'Abbazia rappresenta uno dei più importanti esempi di architettura romanica in Toscana. All'esterno si presenta con una limpida facciata in pietra preceduta da uno scalone. L'interno è vasto e solenne: a tre navate con pilastri quadrangolari e un presbiterio sopraelevato, a tre absidi. Nel corso della sua storia secolare l'Abbazia ha visto molte modifiche e restauri che ne hanno cambiato l'aspetto ma che hanno lasciato intatta l'atmosfera di antica sacralità e di limpidezza geometrica in cui gli artisti e i religiosi del passato hanno visto uno "*scalino*" per poter far arrivare la mente umana fino a Dio. Un primo importante restauro venne cominciato nel 1907: il lavoro riguardò sia la facciata che l'interno e riportò l'Abbazia allo splendore. Un ulteriore restauro vi fu nel 1947, dopo la seconda guerra mondiale che distrusse tutto San Godenzo lasciando in piedi solo l'Abbazia, anche se molto danneggiata. Pochi anni fa, nel 1998, con l'ultimo restauro si è provveduto al consolidamento statico delle strutture portanti, al rifacimento totale del tetto con recupero delle sette capriate lignee, a un recupero dei muri e dell'abside. Oltre che a una nuova illuminazione che mette meglio in evidenza le caratteristiche dell'Abbazia.

Molte e preziose sono anche le opere conservate in questa chiesa. Innanzitutto la **scultura lignea di San Sebastiano** di *Baccio da Montelupo*, restaurata e tornata nell'Abbazia nel 1989, dopo nove anni di lontananza. Poi un **polittico** di *Bernardo Daddi* del 1333 che ripropone la consueta impostazione di molti altri polittici: la *Madonna* al centro con il *Figlio* in braccio che le accarezza il mento; ai lati *San Benedetto*, *San Giovanni Battista*, *San Niccolò* e *San Giovanni Evangelista*. Il polittico giunse a San Godenzo nel 1922 e nel 2002, dopo il restauro per conto della Sovrintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino, ha riacquisito la sua originale bellezza. Tra i dipinti presenti ricordiamo una **Vergine annunziata** della *scuola di Andrea del Sarto* (secolo XVI), una **Madonna con Bambino e Santi** di *anonimo* (secolo XVI), un **S. Antonio Abate** e un **S. Francesco che riceve le stimmate di ignoti** (secolo XVI) e un **S. Luigi** sempre di *anonimo* (secolo XVI). Di notevole interesse anche il **pulpito** del secolo XV. Nel Novecento l'Abbazia è stata arricchita di molte opere: il **grande mosaico dantesco nella calotta dell'abside**, l'organo a canne, il fonte battesimale, il campanile. L'Abbazia, nel suo recente rinnovamento, non ha affatto mutato la sua struttura e si presenta ancora, proprio come nel 1302, nella veste di una perla architettonica incastonata nel verde paesaggio di San Godenzo.

IL CASTAGNO D'ANDREA

Il Castagno d'Andrea è una stazione climatica a 725 metri sul livello del mare e a 7 Km da San Godenzo e si presenta come una delle località più suggestive dell'Appennino centro-settentrionale. Come tutta questa zona anche Castagno fu dominato fin da prima del Mille dalla famiglia dei **Conti Guidi**; nel 1335 venne distrutto da una grossa frana e fu ricostruito più a valle, dove di trova tuttora. Nel 1366 fu acquistato dalla Repubblica fiorentina e reso libero Comune con il potere di fare le leggi, fino al 1796-1798 quando il **Granduca Ferdinando III** lo unì a San Godenzo in un unico Comune. Dalla fine del Trecento alla prima metà del Quattrocento l'economia paesana era legata soprattutto alla lavorazione del legname, destinata all'Opera del Duomo di Firenze. Qui nacque verso il 1421 **Andrea del Castagno, un grande pittore del Rinascimento fiorentino**. Era un uomo rude e terribile nel disegno, nell'affresco e, secondo **Vasari**, anche nei rapporti con il prossimo. Nei secoli successivi la vita del paese andò avanti seguendo i ritmi della montagna e delle vicende cui l'uomo è soggetto da sempre (terremoti, smottamenti, carestie). All'alba dell'Ottocento il

paese è ormai accorpato al Comune di San Godenzo. Dopo la prima guerra mondiale, nel 1919, ci fu un forte terremoto che distrusse l'intero paese. E di lì a poco, nel 1944, Castagno d'Andrea - che si trovava proprio a ridosso della Linea Gotica - fu completamente raso al suolo dai tedeschi. Oggi è la porta d'accesso al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e accoglie chi è in cerca della montagna e della natura con il Centro Visita, frutto della fusione tra testimonianze storiche, culturali e naturali del territorio. Il paese vive soprattutto di turismo ambientale. Un'importante risorsa è poi quella del **marrone**, quello che per i nostri nonni era "**il pane della montagna**" e che oggi si presenta come un prodotto insostituibile sulle tavole autunnali. Fra le tante escursioni possibili da Castagno d'Andrea, segnaliamo quella alla **Cascata dell'Acquacheta**, in prossimità di San Benedetto in Alpe: alla confluenza fra il torrente Troncalosso e l'Acquacheta l'acqua fa un balzo di oltre 130 metri e nei dintorni sono vaste distese di prati verdi perfetti per rilassarsi un po'.

POMINO – Poco prima del paese di Rufina si devia sulla sinistra e si percorre una stradina tortuosa che si snoda fra panorami superbi, giungendo a Castiglioni, dove merita una visita la **Pieve di Santo Stefano**, esempio tipico di architettura romanica delle campagne fiorentine risalente al XII secolo. Proseguendo sulla stessa strada, dopo l'abitato di Rimaggio si entra in **Pomino**, dove si trova la **Pieve di S. Bartolomeo**, risalente al XII-XIII secolo: nell'interno ampio e solenne si conservano una **preziosa terracotta invetriata** di *Luca della Robbia* ed una **tavola del '400 raffigurante la Madonna col Bambino e Santi** attribuita al *Maestro di S. Miniato*. Sempre a **Pomino**, c'è il **Castello di Pomino**, una villa del Cinquecento impreziosita da un **logggiato** attribuito a *Bartolomeo Ammannati*. Oggi il castello è stato trasformato parte in villa lussuosa e parte in cantina per la produzione del **Pomino Doc** ed è di proprietà della famiglia **Frescobaldi**. Si torna indietro a Rufina.



RUFINA

Nel centro storico di Rufina merita assolutamente una sosta la splendida **Villa di Poggio Reale**, costruita sul finire del Cinquecento con impianto **michelangiotesco** e restaurata nel XVIII secolo, quando vennero realizzate anche le cantine. Oggi ospita il **Museo della Vite e del Vino e l'Enoteca del Chianti Rufina e Pomino**. Fra le manifestazioni più originali della Rufina, si segnala il **Bacco Artigiano**, iniziativa in calendario dall'ultimo giovedì del mese di settembre alla domenica per valorizzare i prodotti tipici, con particolare riferimento alla produzione e commercializzazione del vino e dell'artigianato. In seno al Bacco Artigiano si svolge, l'ultimo sabato di settembre, la **Benedizione del Vino**: il corteo storico assieme all'Arte dei Vinattieri sfilava per le vie di Firenze, con il Carro Matto, (carro tipico costituito da oltre duemila fiaschi di Chianti Rufina, trainato da buoi), da Piazza Santa Croce a Piazza Signoria, per offrire il vino "benedetto" alla Signoria di Firenze in nome di un'antica tradizione.



PONTASSIEVE



E' il centro più importante della Valdisieve, dove si concentra la gran parte dei servizi e delle attività amministrative del comprensorio. Restano inoltre numerose testimonianze del passato di Pontassieve, in particolare nel centro storico dove si conservano i resti di una cinta fortificata costruita dalla repubblica Fiorentina nel Trecento, alcuni palazzi signorili, il borgo antico e un **monumentale ponte** costruito dai **Medici** sulla Sieve nel Cinquecento.



Nei dintorni di Pontassieve si visitano il **Castello del Trebbio**, eretto nel Duecento dai **Pazzi** ed ingrandito nel secolo successivo, custode di un prezioso **affresco** di *Andrea del Castagno*, e il **Castello di Torre a Decima**, trasformato nel Trecento dai **Pazzi** in residenza signorile.



Tra le Pievi è sicuramente da vedere quella di **San Martino a Lobaco**, splendido esempio di **romanico** costruito sul finire del X secolo e quella di **San Giovanni Battista a Remole**, costruita nel XII secolo e riportata all'originario aspetto romanico con i restauri del 1950.

Proseguendo sulla SS67 lungo l'Arno da Pontassieve in direzione Firenze, dopo 6 km, si incontra località **Sieci** con la **Pieve romanica di San Giovanni Battista** con la snella l'elegante torre campanaria e all'interno **La Crocifissione** della bottega del *Botticelli*. Oltrepassato Sieci, si devia a sinistra in direzione Molin del Piano e dopo circa 10 km a sinistra di incontra la deviazione per il **Santuario della Madonna del Sasso**.

Sulle pendici del Monte Giovi, il **Santuario della Madonna del Sasso**, costruito in corrispondenza del masso dove la Madonna sarebbe apparsa a tre pastorelle.



Il Santuario risale al 1490, ha due aule sovrapposte. All'interno tavola con *Madonna e Santi* attribuita al **Ceraiolo**.

Si continua poi in direzione Olmo fino alla SS302 che poi prosegue per Borgo san Lorenzo.